

PARCO DEL GARGANO

25 anni dopo, ancora fronti contrapposti nell'area protetta

Il favore per le bruciature degli scarti di potatura accende l'ennesima lite. Riappare l'atavica distanza, ma ci sono anche forti polemiche politiche

LUCIA PIEMONTESE



La convergenza con la Lega è anche su lui, superstrada, ripermetrazione

E' nuovamente emersa in superficie la profonda spaccatura tuttora esistente nella comunità che abita l'area protetta del Parco nazionale del Gargano. Da un lato il fronte compatto degli ambientalisti (forestali, naturalisti, accademici) che dicono no all'ultima mossa del presidente dell'ente Pasquale Pazienza, favorevole alle bruciature di scarti vegetali olivicoli. Dall'altro agricoltori, loro associazioni di categoria e alcuni operatori turistici, concordi con Pazienza. Una contrapposizione netta, che mostra come a 25 anni di distanza dall'istituzione del PNG le divergenze tornano a galla pericolosamente. Come anticipato da L'Attacco ieri, diverse associazioni ambientaliste - AIAB (Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica), CAI, Pro-Natura e WWF - hanno preso posizione in maniera unitaria, esprimendo "sconcerto e preoccupazione per l'improvvisa iniziativa del presidente del PNG Volta a sostenere l'abbruciatura dei residui di potatura degli olivi, una

pratica obsoleta, pericolosa e dannosa". Ma ieri è stata anche la giornata della fine della luna di miele tra l'economista Unifg e il M5S, che finora l'aveva sempre difeso. A quasi un anno di distanza dall'ormai famoso pranzo sul trabucco di Peschici del neo nominato Pazienza con l'allora ministro dell'Interno e leader Lega Matteo Salvini, ieri mattina il presidente del PNG non ha voluto mancare alla manifestazione dei salviniani organizzata a Foggia dall'europarlamentare Casanova. Del resto non è un mistero che fu proprio la Lega casanoviana, tramite il neo vicesegretario regionale Raimondo Ursitti, a farsi promotore della indicazione dell'economista Unifg presso il ministro dell'Ambiente Sergio Costa. Un rapporto rimasto saldissimo, come dimostra la convergenza tra Pazienza e le posizioni della Lega rispetto a danni alla zootecnia, ripermetrazione, superstrada garganica e bruciature di residui vegetali in area protetta. Il sit-in contro il governo Conte bis ha scatenato l'ira dei pentastellati. Eletti e attivisti hanno espresso rimostranze per la vicinanza alla Lega e scetticismo anche rispetto ad alcune posizioni per nulla in linea col mondo ambientalista.



IL DIBATTITO

La difesa degli agricoltori "Per la prima volta un presidente si immedesima con noi, vada avanti"



Guido Cusmai

A difendere Pazienza ci pensano agricoltori e altri operatori economici. Per il giovane olivicoltore di Vico Guido Cusmai, referente di Coldiretti, le bruciature "sono l'unica soluzione in alcune realtà". "Tutte le associazioni agricole sono favorevoli alle bruciature", commenta a L'Attacco Cusmai. "Abbiamo sempre chiesto che ci fosse un dialogo con la Regione. Siamo contenti di avere un presidente del Parco che ha preso una posizione coraggiosissima. Per la prima volta, dopo 25 anni, c'è un presidente che è dalla parte degli agricoltori. Lo dico anche rispetto ai danni arrecati alla zootecnia da lupi e cani inselvatichiti". "Si tratta di pratiche che sono sempre state eseguite e che sono le uniche possibili in zone impervie come alcune aree interne del Gargano, difficili da raggiungere e dove non è possibile arrivare con i macchinari", continua il trentenne vichese. "Il Gargano non è un'area pianeggiante come il Tavoliere. Questa richiesta viene dal basso, i sindaci e cittadini dell'area Parco sono d'accordo". Poi l'affondo contro il professor Massimo Monteleone: "Questi professori non sanno dove si trovano gli scarti di potatura. Io ho la trincia ma in alcune zone non la posso nemmeno. I professori dovrebbero puntare il dito contro l'industria, che ha portato l'inquinamento nel nostro mondo. Covid compreso. Io penso che il professor Monteleone abbia fatto un attacco gratuito. Io invito a venire da noi e indicare lui la soluzione. Mi chiedo inoltre un'altra cosa: come mai Monteleone è

stato per 5 anni nel consiglio direttivo del PNG e non ha portato una proposta alternativa?". Eppure i contrari alle bruciature non negano le esigenze degli agricoltori ma affermano che il Parco dovrebbe indicare (e magari finanziare, attingendo a fondi disponibili) una soluzione diversa, in ottica di economia circolare e di rispetto dell'area protetta e di un mondo che sconta sempre più emergenze climatiche. "Le altre soluzioni sono cose del tutto utopistiche", commenta Cusmai. "Il Parco dovrebbe trovare risorse per dare incentivi ma ci dimentichiamo che la Puglia non è riuscita spendere i fondi del PSR? Finora il PNG è stato assente o quasi. Per due anni abbiamo avuto alla sua guida il sindaco di Cagnano Costanzucchi, chi meglio di lui avrebbe dovuto conoscere le esigenze degli agricoltori garganici e affrontare questa situazione con Emiliano, che peraltro da tempo è anche assessore all'agricoltura?". Parole nette da chi, del resto, è legato alla Lega casanoviana (il fratello Daniele è il segretario provinciale) e che ieri era alla stessa manifestazione salviniana in cui è comparso Pazienza. Il vichese Roberto Budrago da tempo sostiene la tesi della necessità di consentire le bruciature di scarti vegetali nel Gargano. "Come agricoltore e come fruitore amante del Gargano posso dire che la verità sta nel mezzo", afferma Budrago a L'Attacco. "Sono d'accordo con chi dice che i

residui di potatura non vanno bruciati in linea generale, ma sempre comprendere dove ciò avviene. Ogni legge può avere delle deroghe. Il settore dell'olivicoltura è già in ginocchio, si può arrivare a dare i contributi bruciare i residui ma i residui tranciati - specie sotto gli olivi storici - dal punto di vista sanitario sono un fatto corretto? Peraltro si tratta di un fuoco limitato e di una pratica che è sempre esistita. Agli accademici che si stanno dicendo contrari voglio rivolgere l'invito a venire nel nostro territorio per comprendere davvero qual è il contesto di cui stiamo parlando. Non è possibile esprimersi dicendo che sono pratiche obsolete se si conoscono le zone più impervie del Gargano, dove non ci sono sono altre possibilità. In certe zone, infatti, nel giro di 500 metri di percorso lineare si va da 0 a 300 metri di pendenza. Si incontrano spesso pendenze importantissime, dove non è possibile arrivare con alcun mezzo meccanico. I docenti universitari ci facciano capire come fare, o vogliono che tali zone siano abbandonate dagli agricoltori? Sul Gargano siamo piccoli agricoltori, non latifondisti. Facciamo un'agricoltura di tipo eroico. Se ne vogliono rendere conto?", domanda con veemenza Budrago. "Non stiamo parlando del Tavoliere pianeggiante". Il mondo agricolo pare compatto al riguardo, nessuna dissociazione finora dall'ente. "Non mi risulta che ci siano posizioni diverse nelle organizzazioni di categoria", continua il garganico, che non nasconde la propria soddisfazione per il comportamento di Pazienza.



IL FATTO

Associazioni unite: "Pazienza non proponga iniziative contrarie alle finalità dell'ente"

Da oltre vent'anni, con il progredire di mezzi tecnici e con la diffusione di metodi colturali più moderni, questa pratica è considerata da abbandonare", affermano le associazioni ambientaliste AJAB, CAI, Pro-Natura e WWF. "Purtroppo il fuoco viene ancora impiegato in periodi che coincidono con quelli di maggior rischio per gli incendi di habitat naturali e non è un caso che il suo utilizzo in campo agricolo sia stato vietato nei siti Natura 2000 e nelle aree protette. È noto infatti che molti degli incendi colposi sono riconducibili a comportamenti negligenti nell'ambito dell'agricoltura, creando danni irreparabili soprattutto nelle aree mediterranee come il Gargano. La vulnerabilità diventa ancora più devastante in ambienti di lavoro con scarsa organizzazione e con una diffusa mancanza di consapevolezza del problema; spesso infatti, insieme al materiale vegetale, vengono bruciati anche altri materiali come legna trattata e plastica che liberano nell'aria polveri



Maurizio Marzetta, presidente WWF

sottili, sostanze dannose e cancerogene. Ma l'abbruciatura delle ramaglie è anche in contraddizione con tutte le iniziative che vengono messe in campo per contrastare l'emergenza climatica e quella sanitaria legata al Covid-19. Infatti questa pratica aumenta inutilmente le concentrazioni di gas serra, responsabili del surriscaldamento globale, e di polveri sottili, che potrebbero contribuire alla diffusione del virus. Non a caso il Comune di Mattinata ha appena emesso un'ordinanza che vieta la combustione di residui vegetali proprio

relazione all'emergenza sanitaria. Senza contare gli ulteriori risvolti negativi che la ripresa di questa pratica tornerebbe ad avere sul turismo rurale che per primo un Parco nazionale dovrebbe tutelare e stimolare, soprattutto in questa fase storica che vedrà protagonista il turismo lento, stagionalizzato e rurale, vera opportunità per un territorio come il Gargano. Ancora tutti ricordano la piana di Mattinata immersa in una nebbia fumosa a causa dei fuochi accesi negli uliveti e i turisti scandalizzati che scappavano, mentre i residenti erano costretti a respirare i residui della combustione. L'iniziativa solitaria del presidente Pazienza - che, prima di proporla, ancora una volta non si è confrontato con tutti gli stakeholder, facendo leva su un documento tecnico-scientifico al momento non reperibile - mostra una preoccupante tendenza all'autoreferenzialità che purtroppo non lascia ben sperare per il futuro", continuano le associazioni. "Il PNG, invece di rifugiarsi nella demagogica

scorciatoia del ritorno al passato, dovrebbe farsi attento custode delle norme vigenti nei siti Natura 2000 e nelle aree protette e, ancor più, promotore e facilitatore dell'applicazione di tali norme, sostenendogli agricoltori nelle buone pratiche consigliate anche in aree non protette (in assenza di controindicazioni fitosanitarie) che, nello specifico, prevedono il riutilizzo dei residui di potatura per restituire sostanza organica ai suoli, migliorandone così la struttura e le funzioni e riducendo la necessità di ricorso a fertilizzanti. Quindi, prima anche solo di pensare di chiedere la "rivisitazione" di una norma regionale volta a conservare la biodiversità degli agroecosistemi, l'Ente Parco dovrebbe invece chiedere alla Regione una più efficace programmazione dei prossimi fondi PSR. Invitiamo pertanto Pazienza a ritirare la proposta e a confrontarsi in futuro con tutti gli attori del territorio per evitare di proporre iniziative contrarie alla mission dell'ente da lui presieduto".



Roberto Budrago e Nicola Abatantuono



"Ci fa molto piacere la posizione assunta dal presidente del Parco, che ringraziamo per la sua sensibilità e per aver fatto questa scelta che è impopolare. Lo stanno dimostrando le levate di scudi di numerosi turisti che la definiscono una pratica dannosa e obsoleta. La posizione assunta dal presidente Pazienza è anche scomoda. Penso che in quanto presidente del Parco egli abbia più di tutti l'interesse a che si continui a coltivare nel Gargano. La sua opinione rispecchia lo stato dei fatti, è basata sulla concretezza. Ogni persona di buon senso e che conosca il territorio se ne rende conto". Sono ormai diverse le questioni rispetto alle quali Pazienza appare in linea con Lega, agricoltori e allevatori, e su posizioni contrapposte agli ambientalisti. "Da fruitore del Gargano dico che anche su altre tematiche Pazienza ha ragione. Per esempio sulla ripermittazione, che è un fatto importante e che va fatto in modo scientifico", conclude Roberto Budrago. "Ho sempre considerato il Parco anche come un vanto socio-economico, non solo come strumento di gestione dell'area protetta. L'ente non si deve chiudere a riccio nella propria sede, deve dialogare costantemente con le comunità e prendere coscienza delle loro esigenze. Ritengo che il presidente Pasquale Pazienza si stia immedesimando con gli abitanti dell'area protetta, una cosa che permetterà all'ente di non essere più soltanto un'entità astratta ma un vero motore di sviluppo". "Mi spiace che gli ambientalisti stanno confondendo la

bruciatura dei residui di potatura con la bruciatura delle stoppie, sono completamente diversi sia come momenti in cui vengono effettuate sia come quantità e rischio di controllo", commenta Nicola Abatantuono, ex direttore del GAL Gargano, funzionario della Regione e operatore turistico a Vieste. "Tutto va condotto a trinciatura? Pensare nelle zone collinari dove tale operazione è impossibile, i costi diventano proibitivi e visto anche i prezzi dell'olio l'unica scelta è l'abbandono. Questo forse salvaguarda l'ambiente ed il paesaggio? Non dimentichiamo che questo paradiso è stato fino ad oggi tutelato dagli agricoltori. Non possiamo chiederli di farsi carico di cambiare a proprie spese pratiche secolari. A meno che non si sceglie di indennizzarli per la conservazione del paesaggio. Sarebbe ora che l'Ente Parco nazionale del Gargano cominciasse a pensare e proporre soluzioni. Le misure agricole-ambientali non sono esclusive per le aree Parco. Imporre ulteriori sacrifici agli agricoltori già in difficoltà si trasformerà in abbandono delle aree più disagiate. Pertanto, se si impone per il bene della collettività è necessario che la stessa si faccia carico anche dei costi", è la conclusione di Nicola Abatantuono. "Queste aree montane erano destinate di una "indennità compensativa" calcolata per ettaro e per tipologia di coltura ed è stata abolita dall'allora presidente della regione Fitto, che oggi si ricandida. In ultimo sono molti i proprietari di uliveti che vogliono vendere. Brutto segnale".



L'ira del M5S, finita la luna di miele con l'economista "Fa il bene della Lega?"

Mi auguro che il presidente Pazienza chiarisca la circostanza per la quale si trovasse a quella manifestazione", la durissima reazione dell'europarlamentare Mario Furore. "Non un flashmob che vuole festeggiare la Festa della Repubblica, ma un chiaro monito contro il governo. Un errore scivoloso da parte di una istituzione è da condannare, poiché credo che all'epoca della sua nomina se i miei colleghi parlamentari avessero saputo che questa era una nomina generuflusa alla Lega, di un politico e non di una persona libera, non l'avrebbero mai permessa. Quindi al Parco abbiamo una guida che milita contro chi, come il ministro Sergio Costa, ha permesso questa nomina? Mi riserverò di parlarne con chi di competenza. Ma soprattutto la domanda più pertinente è: il bene del Parco o il bene della Lega? Mai permettere lottizzazioni di questo territorio ad opera di lupi affamati. E io non posso tacere!". "Quando non si ha il coraggio delle proprie azioni e ci si camuffa pur di prendere una poltrona. Il presidente del Parco è un leghista? Io ho sempre negato ma a questo punto sembra chiaro il contrario. Ma dirlo prima ovviamente gli è sembrato inopportuno", fa eco la senatrice M5S Gisella Naturale. "Sentiremo le giustificazioni, anche se è tutto fin troppo chiaro. Certe amicizie valgono più di tutto". "Mi spiace che si continui a giocare sulla pelle dei cittadini", tuona la deputata M5S Marialucrezia Faro. "Vorrei informare il presidente del Parco che è fuori luogo la sua presenza ad una manifestazione organizzata contro il Governo, Governo che peraltro ha anche nominato. Se vuole manifestare allora dia le sue dimissioni da presidente del Parco, il Governo è pronto a dare questo compito a qualcun'altro! Mi auguro chiarisca una volta per tutte qual è la sua posizione anche politica. Noi non volevamo politici in quella posizione".